

Una rivoluzione culturale: Giulia Cecchettin, ennesimo caso di femminicidio, ci spinge a gridare “adesso basta”.

Care segretarie, cari segretari,

il terribile assassinio di Giulia Cecchettin - a pochi giorni dal 25 novembre, “Giornata Internazionale per l’eliminazione della violenza sulle donne” - rappresenta **un punto di non ritorno** che chiama tutte e tutti noi a dire “**ADESSO BASTA**” di fronte all’abisso sociale, culturale e politico che si accompagna alla crudele conta delle donne uccise e violentate e sottomesse nel nostro Paese.

Già nelle ore immediatamente successive al ritrovamento del corpo di Giulia, ho lanciato la proposta di **dedicare al suo nome tutte le iniziative programmate nella nostra provincia per il 25 novembre**, dopo aver letto che tra i suoi sogni c’era anche quello di potersi iscrivere alla scuola comics di Reggio Emilia. Mi sono chiesta in che modo il nostro territorio potesse concretamente stringersi intorno alla famiglia Cecchettin, dimostrandole vicinanza e partecipazione, e questo legame, che purtroppo è stato spento come tutto il resto della vita e delle speranze di Giulia, mi ha fatto riflettere sulla possibilità che Reggio Emilia potesse e dovesse sentirsi ancora più **partecipe, solidale, umana**, di fronte a questo ennesimo dramma.

Non si tratta, ovviamente, di fare differenze tra Giulia e le altre donne che nel corso di quest’anno sono state uccise, tutt’altro. La fotografia ce la fornisce ISTAT: in Italia quest’anno si sono registrati **106 femminicidi** (l’84,1% degli omicidi con una vittima donna). Nel dettaglio, sono 61 le donne uccise nell’ambito della coppia, dal partner o ex partner, 43 le donne uccise da un altro parente e una nell’ambito della criminalità organizzata. A questo, però si aggiungono **altri dati sconcertanti**: il 48,7% degli italiani ha ancora almeno uno stereotipo sulla violenza sessuale, il 39,3% degli uomini pensa che una donna possa sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero non lo vuole e quasi il 20% pensa che la violenza sia provocata dal modo di vestire delle donne. Inoltre: in Italia **il 31,5% delle donne tra 16 e 70 anni ha subito**, nel corso della propria vita, **una qualche forma di violenza fisica o sessuale**: nel 2022 sono stati 14.448 gli accessi di donne in pronto soccorso con indicazione di violenza, con un aumento del 13% rispetto all’anno precedente. Circa l’8,6% delle donne vittime di violenza che si rivolge al pronto soccorso vi accede più di una volta, senza contare che le tante donne impegnate nelle professioni sanitarie e sociosanitarie subiscono aggressioni verbali e fisiche in una misura del 70% sul totale dei casi di questo tipo.

In tutto questo, sempre l’INPS certifica che la **differenza salariale tra uomini e donne** - il *gender pay gap* - nel settore privato, a parità di livello occupazionale, **raggiunge quasi 8 mila euro l’anno**: oltre alla violenza fisica e a quella sessuale, anche questo divario è un fattore di discriminazione economica, in grado di limitare autodeterminazione delle donne e percorsi di libertà.

Di fronte a un quadro di questo genere occorre rimarcare **l’obbligo che un’intera società civile prenda coscienza della necessità di un cambiamento radicale**. Il **patriarcato** - da cui nasce molta della violenza di cui sono vittime le donne - non è solo un sistema di valori malato, ma anche un’impronta culturale per cui, fin da giovani, si è portati a privilegiare chi si mette in mostra con arroganza e prepotenza, associando invece il tratto della gentilezza a quello della debolezza. Questa è un’**ottica pseudovaloriale** che riguarda tutti e tutte noi che, ogni giorno, assistiamo in silenzio alle stesse cose, agli stessi atteggiamenti, in ambiti scolastici, sportivi, associativi, nei gruppi di amici così come nella fruizione di prodotti di entertainment. Questo è **un sistema che genera due tipi di vittime**: le prime - le più importanti - sono le donne, violentate, offese, picchiate e uccise. Ma anche gli uomini, che ritengono che la violenza e la prevaricazione siano tratti distintivi del proprio essere, della propria mascolinità, e invece sono esattamente gli elementi principali che indicano la loro debolezza, la loro fragilità, il loro smarrimento.



Noi dobbiamo rompere questo circuito terribile. E per farlo **servono azioni concrete in campo educativo e culturale.**

Alla Camera è depositata una **proposta di legge, la 1054, di cui sono tra i firmatari**, per l'introduzione dell'**educazione all'affettività e al rispetto delle differenze nelle attività didattiche delle scuole.** Si tratta di un provvedimento che, tramite il coinvolgimento di insegnanti, professionisti e famiglie, si propone di combattere ogni forma di violenza nei confronti dei soggetti che più vi sono esposti, incidendo nella cultura dei più giovani, con azioni positive volte a sviluppare il rispetto non solo dei principi di eguaglianza, pari opportunità e non discriminazione, ma anche quelli legati a un corretto approccio ai sentimenti. Perché ciò che serve, soprattutto, è una presa di coscienza finalmente collettiva rispetto al fatto che viviamo, tutti, in una società figlia e generatrice di violenza e che così non è possibile andare avanti.

A fronte dell'impegno e delle **continue sollecitazioni e pressioni che il Partito Democratico sta mettendo in atto**, in parlamento si è giunti all'**approvazione di un disegno di legge contro la violenza alle donne**, che prevede pene più severe, l'arresto in flagranza differita e vie prioritarie per i processi, e che ha visto anche il nostro voto favorevole. **Siamo riusciti a far approvare un emendamento sulla formazione obbligatoria per tutti gli operatori** - dalle forze dell'ordine ai sanitari del pronto soccorso - che nello svolgimento della loro professione incontrano donne vittime di violenze, ma a questo obbligo **non è stata data copertura finanziaria.** Non abbiamo riscontrato **nessuna disponibilità**, invece, per quanto riguarda l'**introduzione obbligatoria dell'educazione all'affettività e al rispetto delle differenze** nelle scuole. A tal proposito consideriamo **ampiamente insufficiente il progetto illustrato dal Ministro Valditara** che, a parte gli annunci, al momento prevede solo alcune linee guida e un finanziamento irrisorio. Il progetto è rivolto, in via "sperimentale", solo alle scuole superiori e per studenti dai 15 anni in su e lo stesso Ministro ha precisato in conferenza stampa che i moduli previsti saranno extracurricolari, cioè facoltativi per gli studenti, e dureranno in tutto 30 ore. Inoltre, trattandosi di una direttiva ministeriale, non comporta alcun obbligo di attivazione da parte delle scuole.

Si tratta evidentemente di misure incongrue, messe in piedi senza il coinvolgimento delle associazioni che combattono la violenza contro le donne e che non affrontano il problema culturale che sta a monte.

Per tutto questo ripetiamo **adesso basta!** Perché, da oggi, non possiamo continuare a farci scivolare tutto addosso. Altrimenti, davvero, anche tutte le parole che stiamo dicendo in questi giorni e in queste settimane rimarranno vuote e prive di senso.

Grazie per la vostra attenzione e per il lavoro che state facendo, ogni giorno, nei nostri Circoli.

Vi anticipo, a questo proposito, **la possibilità e la mia disponibilità a venire a illustrarvi nel dettaglio i punti della manovra di bilancio alternativa presentata dal Partito Democratico:** il Governo, infatti, sta varando una legge iniqua, che colpisce lavoratori, pensionati, famiglie, giovani, sanità e scuole, che non vede messa alcuna risorsa per l'ambiente né tanto meno idee di sviluppo o di futuro: non è più tempo di lamentarsi e basta, **è tempo di lanciare idee e proposte e il PD lo sta facendo.**

Ilenia Malavasi



@ileniamalavasi



@ileniamalavasiofficial

www.ileniamalavasi.it

